

Le «fatiche» di Santi e Leonardo Mancino

Fine millennio duro e crudo. Venti di guerra, violenze incredibili, strazio quotidiano a causa di società in delirio, smarrimenti per l'uomo colto e quello comune, tanto da non capire più se si stanno facendo brutti sogni. Eppure è tutta realtà!

A ridare forza al nostro spirito non restano che l'immaginario e la creatività, forse le uniche ancora di salvezza, che possono ricondurre alla ragione, ai valori, alla dignità di esseri umani. E, per fortuna, hanno mantenuto il loro spazio.

La Stamperia dell'Arancio di Grottammare - una delle poche realtà editoriali della nostra provincia - quasi ha risposto concretamente alle esigenze di lettori in crisi, sta portando avanti una serie di pubblicazioni tra arte e poesia. In sei mesi ha diffuso tre raccolte: due per la collana "Il portico dell'angelo", già con tredici titoli, e uno più corposo per la "Biblioteca dell'invenzione" alla sua sesta uscita. Si tratta di "Viticci" dell'alessandrino di Flavio Santi, filologo laureatosi presso l'università di Pavia e ben conosciuto come poeta. Il libro ha ricevuto il premio nazionale Sandro Penna per l'inedito "A Città della Pieve". "Un vizio di scrittura" si deve a Filippo Davoli, promettente poeta maceratese, responsabile culturale di una emittente radiofonica e collaboratore di laboratori di poesia. La raccolta è stata di recente presentata a Macerata e per l'occasione l'incisore Silvio Lacasella, che ha realizzato l'opera riprodotta in copertina, ha esposto i suoi lavori più recenti.

Leonardo Mancino, deus ex machina di varie operazioni legate alla letteratura nelle Marche, è l'autore del terzo volume, intitolato "La curva di Peano", con testi poetici dal 1995 al '97 che confermano lo "spessore ideologico e letterario della sua cultura". Instancabile nel suo lavoro di direttore didattico, poeta, saggista, è attento curatore della parte letteraria della rivista "Hortus", giunta al numero 21 in veste rinnovata: per la prima volta con illustrazioni tutte a colori dovute a Luigi Ontani, artista tra i più eclettici e originali dello scenario internazionale, a cui è stata dedicata la sezione arti visive.

Mancino si è interessato con contributi critici ad importanti autori del Novecento e dal 1966 ad oggi ha dato alle stampe 14 volumi di poesia. Per molto tempo è vissuto in Puglia e si è attivato per dare dinamicità intellettuale alla regione. Da quando è tornato a vivere nelle sue Marche (è nato a Camerino nel 1939), è una fucina di idee, un uomo mai contento di quanto ha raggiunto, capace di coinvolgersi e di coinvolgere.

(Luciano Marucci)